

AVV. ANTONIO BIASOTTI

Via Trieste n. 12

UDINE

*Copia
per il fascicolo
dell'ufficio*

Avanti al TRIBUNALE DI PORDENONE

COMPARSA DI RISPOSTA

del rag. Oscar Casa di Trieste col proc. e dom. avv. Anto-
nio Biasotti di Udine e avv. *A. Sartori* - convenuto-

contro:

la principessa Matilde Morpurgo de Nilma Colonna ed il
Seminario Vescovile di Concordia col proc. e dom. avv.

Sandro Rosso - attori-

Oggetto: Pagamento di somme.

F A T T O. In applicazione delle leggi razziali i beni
del defunto barone ~~xxx~~ cav. Mario Morpurgo de Nilma, di
religione ebraica, furono posti sotto sequestro dai te-
deschi. In un primo tempo sovrintendeva alla loro ammi-
nistrazione un ufficiale ~~germ~~ germanico. Successivamente
il cosiddetto Supremo Commissario della zona di opera-
zioni del Litorale Adriatico di Trieste, con lettera 21
Gennaio 1944 dava mandato al rag. Casa di amministrare ~~la~~
le tenute agricole del bar. Morpurgo, site nei Comuni di
Brugnera, Pasiano e Azzano (doc. 1). Assunto l'incarico
il 2 Febbraio 1944, il rag. Casa svolse il suo lavoro pren-
dendo i necessari ~~xxxxxxx~~ accordi con l'agente di Morpurgo,
Giovanni Prataviere, e durante le assenze di questi col di lui
sostituto Achille Busetto. Nessun cambiamento del person-
le dell'azienda, nè del sistema contabile venne disposto
dal rag. Casa. Ad eccezione della vendita di 223

hl. di vino, nessuna vendita di prodotti fu eseguita dal convenuto, il quale si curò soltanto che i prodotti soggetti all'ammasso e che giacevano ancora nei granai dell'azienda (130 ql. di frumento, 2500 di granturco e 20 di tabacco) venissero conferiti agli ammassi e che il bestiame precettato venisse condotto ai raduni.

Il convenuto fece quanto poteva per investire nell'azienda gli utili, al fine di evitare di doverli consegnare ai tedeschi. Provvide a prezzi vantaggiosissimi notevoli quantità di solfato di rame e di filo di ferro zincato per un ammontare di ben £. 227.701,20: pagò un debito ipotecario di 400.000 lire e alla fine della sua gestione verso ai Morpurgo il saldo a sue mani di £. 173.219,90 oltre a £. 2149,70 d'interessi bancari maturati sul conto "Amministrazione beni Morpurgo" che egli teneva presso la Banca del Friuli di Cervignano. Sono così £. 805.921,10 che il convenuto salvò alla parte attrice.

La C.P. al punto 9 della citazione si dà l'aria d'ignorare dove andarono a finire una somma di £. 750.000 ed un'automobile "Lancia Artina". I preposti dei Morpurgo ne erano ben informati ed al riguardo intercorse una vasta corrispondenza tra essi ed il convenuto. Ma dal momento che essa non ritiene di dovere esporre la verità al Tribunale, lo farà il convenuto: Il rag. Casa aveva ri-

cevuto dalla Sezione Finanza del Supremo Commissario, sin dall'inizio della sua attività, l'ordine di far entrare nella Cassa centrale dello stesso, e cioè nel conto relativo presso la Banca Commerciale Italiana, sede di Trieste, qualsiasi importo non strettamente necessario alla gestione dell'azienda posta sotto sequestro e di presentare il bilancio della gestione entro il 31 Gennaio 1945. Al riguardo egli fece tutto quanto era umanamente possibile per evitare che gli utili dell'azienda finissero nelle mani dei tedeschi. Con tale intento, il rag. Casa anzitutto non si attenne agli ordini impartitigli, dacché durante tutto l'anno 1944 e fino al 14 Marzo 1945 egli non fece nessun versamento nella Cassa suddetta e fece quanto stava in lui per ritardare la presentazione dei bilanci: ciò che fece soltanto il 5 Marzo 1945 in seguito a ripetuti solleciti della Sezione Finanza: e fu allora che gli fu ordinato di versare L.750.000 nel cennato conto della Banca Commerciale: ciò che non poté esimersi di fare il 14 Marzo (doc.5) comunicando l'operazione al sostituto del Prata-viera(doc.4).

Circa l'automobile "Lancia Artena"essa fu prelevata dal capo del servizio autoveicoli del c.d. Supremo Commissario, tale Pollak, e portata nell'autorimessa di Trieste dello stesso Commissario. (doc.15-16-17).

In quanto alla vendita del vino effettuata dal convenuto va rilevato che quando egli assunse il mandato esistevano altri passivi per circa 400.000 (tra cui due cambiali scadute presso la Cassa di Risparmio di Udine di L.121.275,50: un debito verso il Consorzio Agrario di Pordenone di L.193.393,50: due rate di mutuo verso l'Istituto Fondiario delle Venezie, ecc.). Per pagare questi debiti, non bastando il prezzo delle derrate portate all'ammasso, egli decise di vendere circa 200 hl. di vino delle cantine dell'azienda. A tale scopo il rag. Casa incaricò il Busetto di raccogliere eventuali offerte. Con lettera 1 Marzo 1944 questi gli comunicò la massima ^{ricevuta} offerta di L.16,50 al litro, aggiungendo di averlo impegnato a tale prezzo (doc.18). Il rag. Casa gli rispose (lettera 4 Marzo, doc.19) che non riconosceva tale impegno, giacchè informandosi un po' a Udine, poté vendere il vino a L.17 al litro alla Ditta Pellizzer. In seguito alle insistenze dell'acquirente il convenuto le cedette ulteriori hl.23.35 comprendenti i vini più scadenti e di bassa gradazione (Clinton ecc.) rimasti nelle cantine (lettera 19 Aprile 1944, doc.20) al prezzo di L.15 al litro.

Si dice nella citazione che il convenuto si provvedesse "ampiamente" di cibarie durante le "sue saltuarie apparizioni" nell'azienda. Anche qui la verità è diversa:

In occasione di una visita del convenuto a S. Andrea di Pasiano, il Prataciera gli offrì un pranzo e assieme alle frutta fu portato dell'ottimo formaggio. Il rag. Casa s'informò se avrebbe potuto acquistarne un po' per suo uso familiare. Il Prataciera rispose che era formaggio dell'azienda e gliene consegnò due forme, ma non volle accettare il pagamento offerto dal convenuto, perchè, gli disse, facendo egli ora parte dell'azienda, aveva diritto al formaggio, come tutti gli altri addetti alla tenuta. In altra occasione gli fu dato un chilogramma di burro, della carne di agnello e delle uova, e mai lo si lasciò pagare, adducendo la medesima ragione.

Il rag. Casa non si è affatto affiliato all'inglese, come si insinua nella citazione: egli risiedeva a Trieste e dal giorno della liberazione fino all'evacuazione delle truppe jugoslave, avvenuta il 12 Giugno 1945, egli, - come, del resto, la maggior parte della popolazione, - non poté uscire da Trieste. Egli tentò di mettersi in comunicazione con gli agenti Morpurgo, mandando il 31 Maggio una lettera (doc. 2) con mezzi di fortuna. Dopo il 12 Giugno il Prataciera stesso si recò a Trieste e s'incontrò col rag. Casa. In quell'occasione si constatò l'esattezza delle vicendevoli registrazioni, senza che il Prataciera facesse alcun rilievo né sul versamento delle 750.000 lire, né sulla vendita del vino, né circa l'automobile.

221

Il 10 Gennaio 1946, ex abrupto, senza la benchè minima diffida, e senza neppure un previo cenno sull'esistenza di una contestazione, il reg. Cassa si vide notificare la citazione, con la quale gli attori si fanno a chiedergli il pagamento di L. 750.000, di L. 223.000 per il vino e di L. 1.000.000. = per l'automobile Lancia-Artena!

A P I R I F F O:

1°) Innanzitutto va precisato che il convenuto non fu nè mandatario, nè negotiorum gestor degli attori, ma bensì mandatario dell'autorità che aveva sequestrato i beni del bar Morpurgo.

Ciò posto, eccepiamo preliminarmente l'incompetenza territoriale del Tribunale addito. Il reg. Cassa ha il suo domicilio e la sua residenza a Trieste e quindi doveva venir citato davanti al Tribunale di Trieste, che è il suo foro generale. Trieste è il luogo dove il convenuto assunse il mandato e dove era la sede dell'amministrazione centrale dei beni ^{sequestrati dei} Morpurgo, e dove il reg. Cassa esercitava il suo ufficio amministrativo di detti beni ed espletava il suo mandato. E anche se le domande attoree fossero fondate su pretesi singoli atti dolosi o colposi del convenuto, la competenza sarebbe determinata dal luogo dove questi si sono verificati: a) Circa il versamento delle L. 750.000 alla Banca Commerciale di Trieste sul conto del c.d. ~~xxxxxx~~ Supremo Commissario, il fatto

avvenne a Trieste. b) Le comunicazioni che il convenuto fece agli agenti Morpurgo circa l'automobile Lancia Artina furono effettuate mediante lettere da Trieste. c) La vendita del vino fu fatta dal rag. Casa a Udine.

ix) Anche sotto questo riflesso la competenza è del Foro di Trieste, salvo per il fatto di cui sub c) che è quello di Udine.

ii) Sul merito: il convenuto agì in veste di mandatario del c.d. Supremo Commissario della zona di operazioni del Litorale Adriatico; pertanto, è il suo mandante, non lui, che assunse obbligazioni verso gli attori: il fatto del mandatario è fatto del mandante. Inoltre, l'atto che causò danni agli attori fu quello che dispose il sequestro dei loro beni: di ciò, evidentemente, non può esser tenuto responsabile il rag. Casa) tutti gli altri atti furono una conseguenza inevitabile del primo.

Di più: quando gli agenti del Morpurgo versarono le somme al rag. Casa, ben sapevano che queste erano destinate ai tedeschi: perciò il convenuto, versando le 750.000 alla Banca Commerciale non fece delle stesse un uso diverso da quello previsto dagli stessi attori.

Si dice ex adverso: il convenuto ~~xxxxx~~, prima di versare tale somma nel conto tedesco della Banca Commerciale, doveva temporeggiare. E questo fece ~~xxxxx~~ appunto il

convenuto, abbenchè avesse stretto obbligo di versare, non appena fossero entrate nelle sue mani, tutte le somme non indispensabili alla gestione dell'azienda. Invece, dal 2 Febbraio 1944 fino al 14 Marzo 1945, non versò nessuna somma, mentre (per tacere di altre somme) avrebbe dovuto versare molto prima le 750.000:8, inoltre avrebbe potuto, anzi dovuto, far entrare nelle casse tedesche anche quelle 400.000 lire, che egli, invece, destinò al pagamento di un debito ipotecario, nonché altre 405.921,10 altrimenti investite (pag.2)

E così facendo il reg. Casa corse gravi rischi, perchè i tedeschi potevano accorgersi della sua infedeltà alla consegna, nel qual caso, trattandosi di grosse somme sottratte alla macchina bellica germanica, da un fiduciario, erano d'aspettarsi delle pene anche di estrema gravità, tanto più che la infedeltà era commessa per favorire un ebreo: tra le minori puzizioni, la più probabile era la deportazione in Germania.

D'altronde, temporeggiare fino a quando? Chi, nella prima quindicina del Marzo 1945 avrebbe potuto sperare una cessazione così vicina dell'occupazione germanica? Si tenga presente che noi ora vediamo le cose a posteriori!

III°) Circa la vendita del vino ci limitiamo (ed è sufficiente) a richiamarci alla lettera 1 Marzo 1944 del Busetto (doc.18) che sostituiva il Prataviera assente. Con tale lettera il Busetto comunicava al convenuto che la mas-

l'ultima offerta da lui ricevuta fu di £.16.50, e che per tale prezzo egli aveva assunto impegni. Dunque ad un prezzo inferiore a quello realizzato dal rag. Casa (£.17) nella vendita in contestato. Va anche tenuta presente la ~~xxx~~ lettera 19 Aprile 1944 dello stesso Frastaviera (doc. 21) della quale risulta che nel Gennaio 1944, e nello stesso Aprile 1944, il Frastaviera aveva venduto una parte di quel vino a £.12 al litro! Aggiungiamo che il convenuto vendette a £.15 al litro soltanto una ventina di ettolitri di vino di scadente qualità e di bassa gradazione, dando disposizioni che non ~~nessuna~~ fossero consegnati al compratore 25 hl. delle qualità migliori rimaste e che dovevano servire per i bisogni aziendali (lettera 19 Aprile ~~xxx~~ 1944: doc. 20).

Gasser/vicini, infine, che i 200 ettolitri furono venduti dal convenuto ~~xxx~~ ad un prezzo superiore a quello del calmiere, che era allora di £.16 (doc. 22-23).

Pertanto, la censura che si vuol fare al rag. Casa di aver venduto il vino a "prezzi rotti" è pure destituita di ogni fondamento.

IV° L'automobile in contestato fu prelevata dai tedeschi (che s'impadronivano, -come è risaputo, -prendendole da privati, -ebrei e non ebrei, -di tutte le automobili di cui avevano bisogno) come abbiamo dimostrato nell'esposizione del fatto (pag. 3). E' pertanto assurdo attribuirne

la colpa al convenuto, il quale altro non fece che dare disposizioni di far trasportare la macchina a Pordenone, nella stessa officina di cui si servivano i Morpurgo. Se il rag. Casa non avesse data tale disposizione, e l'automobile fosse rimasta nella tenuta di La Varda, i tedeschi l'avrebbero, ovviamente, prelevata colà anziché a Pordenone, come avvenne, con l'identico danno per la proprietaria principessa Morpurgo.

CONCLUSIONI:

Piaccia al Tribunale Ill.mo, reietta ogni diversa istanza ed eccezione, giudicare:

in via pregiudiziale: Dichiararsi l' incompetenza ratione loci di questo Tribunale e la competenza di quello di Trieste.

Spese ed onorari rifusi.

in linea subordinata, nel merito: Respingersi tutte le domande attoree. Spese ed onorari rifusi.

in linea ulteriormente subordinata, per istruttoria:

Ammettersi prove per testi sui seguenti capitoli:

1°) Vero che il rag. Casa assunse l'amministrazione dei beni Morpurgo, quale libero professionista per mandato del cosiddetto Supremo Commissario del Litorale Adriatico, il 2 Febbraio 1944, quando il barone cav. Mario Morpurgo era morto da circa due mesi.

2°) Vero che la sede dell'amministrazione centrale dei

beni Morpurgo posti sotto sequestro era tenuta dal rag.

Casa a Trieste, e che Xa Trieste questi espletava il suo mandato, e che da Trieste dava disposizioni agli agenti del Morpurgo, e che, in particolare, Xa Trieste effettuò il versamento di 2.750.000 alla Banca Commerciale nel conto del c.d. Supremo Commissario, e che da Trieste diede disposizioni per il trasporto dell'automobile Lancia Ardena in un'officina di Pordenone, e che la vendita del vino fu dal compratore effettuata ad Udine.

3°) Vero che il rag. Casa aveva ricevuto dalla Sezione Finanza del Supremo Commissario l'ordine di far entrare immediatamente nel conto di questo presso la Banca Commerciale di Trieste, qualsiasi importo non strettamente necessario alla gestione dell'azienda posta sotto sequestro e di presentare il bilancio della gestione entro il 31 Gennaio 1945.

4°) Vero che il rag. Casa durante tutto l'anno 1944 e fino al 14 Marzo 1945 non fece nessun versamento di denaro in detto conto.

5°) Vero che in seguito a ripetuti solleciti della predetta Sezione di Finanza, il rag. Casa presentò il 5 Marzo 1945 il bilancio dell'azienda chiuso il 31 dic. 1944 e che detta Sezione gli ordinò di versare immediatamente le lire 750.000 nel ripetuto conto.

6°) Vero che il prezzo corrente sulla piazza di Udine del

vino della qualità di quello venduto dal rag. Casa era nel Marzo 1944 di L.15-17 al litro.

7°) Vero che in seguito ad ordine impartito al rag. Casa, dall'Ufficio Autoveicoli del Supremo Commissario di porre l'automobile Lancia Artena in contesto (senza gomme, senza ruote di riserva, senza carburatore né dinamo e mancante di alcuni pezzi del gasogeno) a disposizione dell'autorimessa di Trieste di detto Commissario, il convenuto dispose che la macchina fosse trasportata da Villa Warda a Pordenone.

8°) Vero che il Busatto fece trasportare l'automobile da Villa Warda a Pordenone, dove fu dapprima visitata da certo Pollak, che stava a capo del servizio autoveicoli del ridetto Commissario, il quale la fece poi trasportare a Trieste da due suoi dipendenti autisti.

9°) Vero che dopo il 12 Giugno 1945 il Prataviara si recò a Trieste ove s'incontrò col rag. Casa, accertò l'esattezza delle registrazioni contabili del convenuto, al quale non fece nessuna osservazione né per il versamento delle 750.000 lire sul conto del predetto Commissario, né circa l'automobile Lancia Artene, e nemmeno sul prezzo del vino venduto dal Casa.

10°) Vero che il convenuto acquistò nell'interesse dell'azienda Korpurgo, a prezzi vantaggiosissimi, il 21 Giugno 1944 quint. 7 di solfato di rame a L.60 al kg.: il 12 Feb-

braio 1945 quint.8.5 a £.153 al kg. e quint.30,20 di
filo di ferro zincato nel 1945 a £.18 al kg. spendendo
in tutto £.227.701,20

II°) Vero che il convenuto pagò durante la sua gestione
un debito ipotecario a peso dei beni Morpurgo verso A=
medeo Zanette di £.400.000 e che alla fine della sua
gestione rimise agli attori £.178.219,90 costituente
il saldo a sue mani, nonché £.2149,70 d'interessi banca=
ri maturati sul conto "Amministrazione beni Morpurgo"
presso la Banca del Friuli di Cervignano.

12°) Vero che quando nel Settembre 1944 il Pratavia
dovette allontanarsi da S. Andrea, il rag. Casa, contraria=
mente all'ordine ricevuto dalla Sezione Finanza di far
sospendere il pagamento dei suoi emolumenti, autorizzò
il sostituto Busetto ad accantonare in un libretto di
risparmio ~~XXXXXXXXXX~~ ^{a favore} del Pratavia, le spettanze di que=
sti e di omettere le relative registrazioni contabili.

13°) Vero che il Casa ottenne dal competente ufficio ger=
menico una dichiarazione d'insostituibilità del frate=
lo del Busetto, allora studente, facendolo figurare, con=
trariamente al vero, impiegato dell'azienda Morpurgo.

14°) Vero che il rag. Casa ottenne lo svincolo di due cas=
se di vestiti e di biancheria della principessa Morpur=
go, casse che già si trovavano presso il Deutscher Bera=
ter di Udine, destinate ad essere inoltrate in Germania,

e che le inviò alla principessa a Conegliano.

15°) Vero che il convenuto nell'autunno 1944 ordinò al Busetto di vendere prodotti dell'azienda per L.15.000, commettendo le relative registrazioni contabili e d'inviare la somma alla principessa Morpurgo.

16°) Vero che il casa, informato poi che la somma non potè essere rimessa alla principessa, ignorandosi la sua nuova residenza, ordinò al Busetto di ripartire le lire 15.000 tra i dipendenti dei Morpurgo Busetto, Rizzo e Benedet in ragione di L.5000 ciascuno.

17°) Vero che in occasione di un pranzo offerto dal Prateviera al reg. Casa, il primo consegnò al secondo due forme di formaggio e non lo lasciò pagare, asserendo che facendo ^{parte} agli convenuto dell'azienda aveva diritto al formaggio in natura e che in altre occasioni il Prateviera diede al convenuto un chilogramma di burro, della carne di agnello e delle uova, e che neppure allora lo lasciò pagare.

Si indicano i testi: 1. Tomasi Lamberto, da Trieste, Piazza di Savana 8 - 2. Abrami Emilio di Trieste, viale XX Settembre 86 presso Trovi - 3. Pellizzer Giuseppe negoziante in vini di Udine - 4. Prateviera Giovanni - 5. Busetto Achille - 6. Benedet Antonio - 7. Rizzo Luigi, gli ultimi 3 da S. Andrea di Pasiano, con riserva d'indicare altri.

Si producono in causa i seguenti documenti:

1. Lettera 21/1/1944 n. III/4/191 del c.d. Supremo Commissario del Litorale Adriatico al rag. Casa; 2. Lettera 31/5/1945 del Casa a Busetto Achille; 3. Lettera 11/3/1945 c.s.; 4. Lettera 20/3/1945 della Banca Friuli di Cervignano al Casa; 5. Lettera 22/6/1944 c.s.; 6. Lettera 26/2 1945 c.s.; 7. Lettera 29/3/1945 c.s.; 8. Lettera 11/2/1945 del Casa al Busetto; 9. Lettera 18/9/1944 della Banca del Friuli di Cervignano al Casa; 10. Lettera del Casa ad Amedeo Zenetto; 11. Lettera del Casa alla Banca del Friuli, Cervignano; 12. Lettera 17/9/1944 del Casa a Prataviera Giovanni; 13. Lettera 23/7/1945 della Banca del Friuli Cervignano al Casa; 14. Lettera 5/9/1945 del Casa all'Amministrazione Beni Morpurgo; 15. Lettera 29/1/1945 dell'Amministr. Morpurgo di S. Andrea al Casa; 16. Lettera 16/2/1945 c.s.; 17. Lettera 14/3/1945 del Casa al Commissario Litorale Adriatico; 18. Lettera 1/3/1944 di Achille Busetto al Casa; 19. Lettera 4/3/1944 del Casa al Busetto; 20. Lettera 19/4/1944 del Casa a Prataviera Giovanni; 21. Lettera 19/4/1944 del Prataviera al Casa; 22. Listino prezzi 22/3/1944 n. 9480/46 della Sepral di Udine; 23. Listino c.s. 3/4/1944 n. 10860/55; 24. Lettera 9/3/1944 della principessa Morpurgo al Casa; 25. Lettera di Lucia de Gironcoli al Casa;
- Perdenone, 14/2/1946